

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La difesa dell'unità sindacale
 e il rafforzamento della orga-
 nizzazione unitaria, sono pre-
 messe indispensabili per con-
 durre con efficacia la lotta
 contro la miseria.

DISCORSO NON DA MINISTRO

Scelba non ha intenzione di scher-
 zare.
 La sua franchezza non fa incri-
 nature. E' diventato il Rodomonte del
 momento.
 Si vede che a periodi l'Italia è de-
 stinata a creare un «uomo di po-
 sto» che spaventi con le forze dello
 Stato. Ma c'è diversità fra epoca ed
 epoca: è qui la diversità del punto
 d'attacco.
 Ha calcolato esattamente Scelba?
 Ecco il dilemma. Il popolo italiano
 ha sofferto e sopportato troppo cri-
 stianamente due guerre mondiali
 ed il fascismo, perciò è arrivato ad
 un consuntivo dopo il quale potreb-
 bere esser l'assoluta.
 Scelba, che sembra tenerlo ad es-
 ser poco democratico e meno cristia-
 no, se non tiene l'infimo, dovrebbe
 almeno temere gli sviluppi in-
 cedenti di una umanità uscita dal
 martirio e sospinta verso la cata-
 strofe. Ma la concezione antieristi-
 ana ed antidemocratica della
 plutocrazia, non conosce né reli-
 gione né popolo, epperò riesce
 sempre spregiudicata in tutti i suoi
 mezzi di conservazione repressiva.
 Anche perché nulla ha più da chie-
 dere alla nuova società, perché nul-
 la ha dato e saprà dare alla evolu-
 zione della civiltà moderna dopo il
 fallimento dell'originaria razionalis-
 mo.
 Fino ad oggi il popolo italiano si
 era proposto di restare nelle lega-
 li costituzionali e se lo propone
 tuttora, ma non dovrebbe esser di-
 sposto a negare la storia della sua
 resistenza.
 Scelba non dovrebbe ignorare che
 la virtù del sacrificio popolare è ar-
 sorsa al vertice del potere, e d'al-
 tra parte, dovrebbe rammentare che
 la creazione di un vortice di esi-
 sperati non garantisce eternamente
 quel potere.
 Scelba inasprisce e non considera
 forse le conseguenze del suo inas-
 primento.
 Se risponde al suo istinto è un ne-
 gato alla democrazia. Se risponde
 a degli ordini contingenti è un
 servo.
 Che le ha dette grosse, lo confer-
 ma quella specie di smarrimento
 che è entrato nel suo Partito che
 con De Gasperi incomincia a valu-
 tare la falsa base politica del 18 a-
 prile. Tantovero che il primo Mini-
 stro, ad una incalzante critica del
 socialista On. Targetti al discorso
 di Siena, è ricorso al tramonto del-
 le frasi per diluire la disastrosa im-
 pressione prodotta in tutti i ceti
 del Paese dalla sostanza provocato-
 ria ed aggressiva nel complesso del
 discorso.
 C'è troppa carne al fuoco in
 tutto il mondo, perché ci si possa

"SC" come "SCMO"

Un quotidiano di Roma, un quoti-
 diano di sinistra, senza dubbio a
 fin di bene e per non farsi pren-
 dere la mano dai concorrenti, ci ha
 fatto sapere (in corsivo e con titolo
 su due colonne e con la sua brava
 illustrazione e con tanto di firma del
 «pezzo») che, in America, Topoli-
 no è stato battuto da Shmoo, un
 portafortuna, un mostriacolo zoolo-
 gico, «un incrociatore fra un muloc-
 cino e una foca, un buon tempone
 sorridente, col ventre gonfio e con
 occhietti, che par stia sempre am-
 miccando a chi sa che». E avverte:
 Shmoo, pronuncia «se-moo», «se»
 come «scemo».
 Ecco: fermiamoci qui, perché è
 l'ora di smetterla con queste acem-
 piaggie.
 Ho vissuto per vent'anni in am-
 biente xenofobico e so il male
 che fa la moda etnica propagata dai
 giornali d'opinione pubblica in-
 contraria a troppa sottile con-
 trabbia. Il veleno entra da tutte le
 parti, e la salute nazionale si salva
 a stento dall'inflazione dell'esistimo
 incombente, con prevalenza delle cre-
 derie importate dai paesi, che sanno
 e possono curar meglio, con quella
 delle ereticherie, la loro esportazio-
 ne economica e politica.
 A Costantinopoli, vent'anni fa, ha-
 veva che arrivava dalla Bulgaria,
 «l'Orient Express», un cristino qua-
 lunquino con una pallina in mano,
 attaccato ad un elastico, e riuscivasi
 d'aver portato quella pallina da Pa-
 rigi, perché, dopo una settimana,
 quando si ragguagliava che quella
 pallina era arrivata in casa sua,
 non c'era nemmeno quella al-

bellissimamente abbandonare ad un
 frasario bellinamente minaccioso.
 Si ottiene l'effetto contrario alla
 pacificazione degli animi e non
 potrebbe essere ammesso che un Mi-
 nistro cristiano, se anche non ha di-
 mestichezza coi principi della de-
 mocrasia, si sgoli in piazza per di-
 cire le sue impressionabili intenzio-
 ni e faccia ripetere dalla Radio di Spu-
 taro la ricalca delle stesse in edi-
 zione prudentemente corretta.
 Non c'è solo l'Italia che giudica.
 C'è il mondo intero che discute, giu-
 dica ed annotta.
 Forse Scelba, ringugiardito dalle
 clausole del Patto Atlantico, ha te-
 nuto alla celebrazione pubblica del
 proprio rosario antidemocratico e
 borbonico, ma non ha calcolato che
 il suo discorso richiama indistinta-
 mente il popolo lavoratore ad una
 maggiore esecutione di intenti per
 diritto alla sua esistenza.
 Scelba, col suo recente discorso,
 ha tracciato i termini illimitati
 della sua offensiva sfidando i lavo-
 ratori.
 Oggi la lotta fra due ben distinti
 opposti non è soltanto italiana, ma
 internazionale. E il mondo del la-
 voro e della produzione se non vorrà
 farsi schiacciare dal capitalismo
 militare e senza scrupoli, dovrà
 tempestivamente prevedere e pro-
 vedere come gli ne danno motivo
 i Rodomonti che hanno avuto una
 storia che non si ripeterà.
 Perché la storia oggi si rifletterà
 di onore certi ritorni.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
 Sezione "A. Costa" - IMOLA
SABATO 16 Aprile p. v. alle ore 20,30
ASSEMBLEA GENERALE (precongressuale)
 È dovere dei compagni essere presenti dovendosi
 trattare un importantissimo ordine del giorno.
 Imola, 13 aprile 1949.

IL COMITATO DIRETTIVO

LA SCUOLA ALL'APERTO

(IMPRESSIONI DI UNA MAMMA)
 Sono stata qualche volta alla scuola al-
 l'aperto, e sempre me ne sono tornata
 commossa e contenta. In mezzo a un mondo
 ancora sconosciuto e diverso, in cui — nel-
 l'orto di opposte ideologie — ciascuno cer-
 ca ansiosamente la propria strada, è na-
 turale il desiderio di un po' di pace e di
 serenità: a questa scuola, nuova per Imola,
 proprio l'impressione di un'oasi di tran-
 quillità, in cui si lavora «con passione e
 amore». Sì, perché tutti i suoi lavoratori
 il più piccolo ospite di questa, che potrebbe
 chiamarsi la «Casa Serena» come chi ha
 le mansioni più importanti e delicate. Se
 si ascoltano canzoni semplici, che i bimbi
 intonano con entusiasmo, ci si accorge su-
 bitto che il lavoro è l'idea base associata a
 quella di una vita gioiosa e contenta di-
 retta dalla natura.
 L'ultima mia visita alla Scuola mi ha
 offerto il quadro completo di una piccola
 comunità, stretta da un vincolo di amore.
 La simpaticissima riunione per festeggiare
 il carnevale dei piccoli ha messo in mag-
 gior rilievo il carattere di questa scuola,
 dove ognuno si sente a casa sua. Nella
 sala del refettorio, adorna di tralci verdi e
 di stelle filanti, erano presenti molti: pic-
 coli e grandi. I bimbi, così belli nella loro
 divisa rosa ed azzurra, con gli occhi vivaci
 e scintillanti di gioia, un po' commossi ed
 eccitati per la presenza delle mamme, si
 sono esibiti con spontaneità e sentimento
 in un programma di canti e recitazioni, che
 hanno entusiasmato i presenti.
 I bimbi «sentivano» quello che can-
 tavano, le parole delle loro canzoni, delle
 loro poesie, trovavano piena rispondenza
 nel loro cuore. Tutto ciò che si fa alla
 «Scuola all'aperto» è parte così intima
 della loro vita spirituale, che anche quan-
 do sono a casa vivono ancora la vita della
 loro scuola. Se, mentre sono fuori con la

riletto più adagio, attentamente, con gli oc-
 chi umidi di commozione.
 Noi mamme amiamo i nostri bambini,
 è naturale, e non potrebbe essere diversamen-
 te, ma anche le Maestre li amano! Non dico
 dire più di noi, ma come noi sì, e li studiano,
 e li capiscono più di noi, che siamo spesso
 accesi dall'affetto materno. Si chiamano
 tutti di loro, ne intuiscono i crucci, non perdo-
 nano, e vero, i loro capricci (i bimbi della
 scuola all'aperto però, non fanno capricci),
 ma sanno leggere nei loro occhi anche quel-
 lo che le loro labbra non sanno o non osano
 dire, li circondano di un'atmosfera di affetto,
 di interessamento, di cure attente e pre-
 murosità, non limitate solo alla loro vita fisica,
 ma estesa a quella spirituale.
 Non ho mai visitato altre scuole «spe-
 ciali» come la nostra (senza accorgermene
 lo scritto «speciale», come se io pure ne
 facessi parte, ma credo che in nessuna
 ci sia tanta profusione di affetto. Dalla Si-
 gnorina Direttrice che ne è l'anima e per la
 quale questa nuova scuola è la creatura
 prediletta, dalle Maestre, che vi profon-
 dano i tesori inesauribili del loro cuore e
 della loro intelligenza, alle marcianti pre-
 murosità, capaci, attive, e tutta una rete
 gentile, un nido di amore, che avvolge i
 nostri piccoli, e che li lascia nelle loro an-
 ime un'impronta duratura, un ricordo per-
 renne di questi giorni sereni, a cui rito-
 neranno con nostalgico pensiero quando le
 preoccupazioni della vita saranno tanto e
 tanto gravi!

Una bimba di 10 anni scrive:
IL CIPRESSO
 Nel prato della Villa Gamberini, ora ha
 sede la nostra scuola, ci sono molti cipressi.
 Ne ho scelto uno, e mi sono messa accanto
 a lui per parlargli e ascoltare le sue storie.
 E' abbastanza alto; il tronco è cim-
 andato da una bellissima corona di rami e
 di cocciole, che al sole scintillano: ce ne
 sono alcune grosse e alcune piccole. Il ci-
 pressino tiene i rami ben stretti, che abbia
 qualche segreto? Forse aspetta un nido,
 ma non lo posso sapere. Oh, chissà se lo
 potrà avere! Quale felicità sarebbe per lui,
 potere sentire gli allegri cinguettii degli
 uccellini! Come li terrebbe ripuliti dal
 vento e dalla pioggia!
 I rami si muovono lentamente ad ogni
 piccolo soffio di vento, come se qualcuno
 accarezzasse. Lo circondano anche marghe-
 ritime, e sembra che sorridano contenti di
 essergli vicino.
 Magistretti Luciana

Concorso per la sistemazione del Centro Cittadino

Per la soluzione di questo problema che
 tanto interessa la cittadinanza, l'ammini-
 strazione Comunale l'anno scorso, bandì un
 concorso fra ingegneri e architetti dell'Emi-
 lia e Romagna. Allo scadere del termine
 fissato furono presentati sei progetti
 che, dopo essere stati esposti nel salone
 della «Riunione Cittadina», sono ora rac-
 colti in una sala del Municipio in attesa
 del giudizio della Commissione di tecnici
 già nominata dal Sindaco.
 Premesso che, in sostanza, il problema
 chiedeva: a) il miglioramento del traffi-
 co di veicoli e pedoni nell'incrocio di via
 Emilia con le vie Mazzini e Appia, b) la
 destinazione dell'area della ex Casa Vacchi;
 c) che la nuova costruzione doveva
 creare gli uffici per una banca; d) le solu-
 zioni architettoniche conseguenti alle varie
 concezioni e in relazione al «Centro citta-
 dino», diremo in breve ciò che gli autori
 dei sei progetti presentati (ARDEA - AIR,
 AM - IB - IPPODAMO - FIER DELLA
 FRANCESCA e TOTI) hanno messo in
 rilievo con i grafici e le relazioni, non fare-
 mo considerazioni critiche dato che esse
 spettano a chi può e deve farle.
 ARDEA propone che la maggior parte
 dell'area occupata dalla ex Casa Vacchi
 venga utilizzata per la erezione di un nuo-
 vo edificio che si colleghi con il «Centro»
 mediante un porticato su tre lati del suo
 perimetro (via Emilia, via Mazzini, piazza
 Gramsci), e ciò prevedendo l'abbatti-
 mento del volume su via Mazzini, l'allar-
 gamento di via Emilia e quello di via

Mazzini. Vi si rievoca che il nuovo portico
 su via Emilia sarebbe perfettamente in
 asse con quello del «Centro» e indepen-
 dente dal portico di «Zanarini». L'edificio
 che, per mole e caratteristiche architettoni-
 che, tende ad equilibrarsi con i fabbricati
 del «Centro», sarebbe destinato a sede di
 una Banca (sottorranee, pianterre, mezza-
 nino) ad uffici privati e appartamenti
 nei piani superiori. Il progetto suggerisce,
 ma non determina in modo assoluto, la si-
 stemazione della torre civica e del fianco
 ad ovest del palazzo Comunale, e ciò in pre-
 visione di potere rintracciare gli elementi
 storici relativi. Si noti che è l'unico pro-
 getto che calcoli, grosso modo, il costo del-
 l'intera opera, ma ciò al di fuori delle ri-
 chieste del bando di concorso.
 AIR-AM: prevede l'erezione di un nuovo
 edificio al posto dell'ex Casa Vacchi colle-
 gato con il palazzo Comunale mediante un
 volume su via Mazzini più ampio di quel-
 lo attuale. L'edificio, verso via Emilia, av-
 rebbe un portico un po' obliquo che lo
 collegherebbe con il «Centro» e con il
 palazzo Comunale; il suo corpo, in eleva-
 zione, sarebbe però addorziato di qualche
 metro rispetto a quello del «Centro». Sa-
 rebbe porticato anche su via Mazzini e ver-
 so piazza Gramsci. Come mozza e come
 architettura l'edificio avrebbe un carattere
 più particolare ben distinto da quello dei
 fabbricati attigui. Il pianterreno della nuo-
 va costruzione sarebbe destinato, verso via
 Emilia, a negozi e nel retro a sede di Ban-
 ca, i piani superiori sarebbero destinati

ad accogliere uffici comunali. La torre co-
 munale del 600 assumerebbe l'aspetto tre-
 centesco.
 «Extra concorso» il progetto propone
 l'abbattimento del volume su via Emilia,
 di una buona porzione dell'attuale portico
 del «passaggio» e — in conseguenza — del
 palazzo Comunale lungo la via Appia, per
 creare un piazzale antistante alla facciata
 a Nord del palazzo Comunale che do-
 vrebbe essere restaurato nelle sue forme
 architettoniche primitive; propone anche
 la costruzione di un porticato a Sud e ad
 Ovest di tale piazzale e di un cinema-
 teatro nell'area del cortile del palazzo Co-
 munale.
 IB: prevede: a) la demolizione del vo-
 lume su via Mazzini per allargare la sede
 stradale, b) la demolizione della ex Ca-
 sa Vacchi per formare una piazzetta verso
 via Emilia fino all'altezza dell'androne d'ac-
 cesso al palazzo Comunale e la costru-
 zione di un fabbricato isolato che occu-
 perebbe la parte residua dell'area della
 predetta casa e parte della piazza Gra-
 msci fino all'altezza del portico posteriore
 del «Centro»; che sarebbe porticato tanto
 sulla fronte a Nord, verso la nuova pia-
 zza, quanto su quella a Sud, verso piazza
 Gramsci, che sarebbe collegato al «Centro»
 sul lato Ovest, con una galleria co-
 perta allo scopo di alleggerire anche il traf-
 fico pedonale sulla via Mazzini; c) l'apertu-
 ra di un passaggio fra il portico di «Zana-
 rini» e l'androne del palazzo Comunale.
 L'edificio sia per il volume, sia per il
 carattere architettonico, si distacca com-
 pletamente da quanto oggi si riscontra ne-
 gli edifici del «Centro».
 Il progetto prevede il completamento del-
 la facciata ad Ovest del palazzo Comunale
 secondo gli elementi esistenti in corrispon-
 denza al centro della facciata.
 IPPODAMO: progetta l'immediato sfil-
 lamento della zona ora un campo portico
 a doppia nave — da ricavarsi nella
 piazza Casa Vacchi verso via Emilia — che
 porta dalla «Galleria» e che con andame-
 nti obliqui trovi costruzione del palazzo
 Comunale in corrispondenza al «bar Zana-
 rini» e all'androne del Municipio. Allo
 scopo scopo progetto l'abbattimento parziale
 del «bar Zanarini» e l'apertura di una
 «corridoria» fra questo e l'androne men-
 zionato. Prevede che la struttura definitiva
 (abbattimento completo del volume su via
 Mazzini, allargamento di tale via costru-
 zione di un portico edificio porticato lan-
 guo tre lati della facciata gradualmente
 in un futuro più o meno lontano. L'edi-
 ficio avrebbe il prospetto su Est e a Sud in
 armonia con il fabbricato del «Centro», e
 si troverebbe completamente da esso nel
 pianterreno verso Nord, secondo il progetto
 esposto alla Banca Quarantaria, un'area
 di 1.6 e la piazza ed uffici privati nel
 1.0; la facciata, dell'occupazione dell'area

oggi predisposto ad ingresso al teatro an-
 veranno, sarebbe collegata alla «Galleria
 del Centro».
 Il progetto inoltre propone di dotare la
 parte del palazzo civico soprastante il vo-
 lume di via Emilia e la torre comunale, di
 vari elementi decorativi: stucchi, statue
 ecc., e lascia indeterminata la soluzione ar-
 chitettonica del fianco del palazzo Comunale
 su via Mazzini. Propone inoltre, l'allarga-
 mento futuro di via XX Settembre, l'alle-
 namento delle costruzioni a Nord su piazza
 Gramsci, l'allargamento di via Aldro-
 vandi e il completamento del palazzo Co-
 munale lungo tale via e verso piazza Gra-
 msci.
 FIER DELLA FRANCESCA: è l'unico
 progetto che conservi l'attuale volume su
 via Mazzini, pur arretrandolo un po' e
 pur modificandolo in elevazione. Per ri-
 risolvere il problema dello sfollamento pre-
 vede: a) l'eliminazione del «Cado Zanarini»
 per consentire la erezione di una loggia
 simile al portico ovestino, b) l'apertu-
 ra di un doppio portico lungo il fianco
 del palazzo Comunale verso la via Mazzi-
 ni, c) l'apertura di un altro portico lungo
 l'altro palazzo Comunale verso via Appia,
 d) l'arretramento della ex Casa Vacchi
 fino ad allineare obbligatoriamente il portico del
 «Centro» con l'apertura che oggi imbocca il
 «bar Zanarini», e) la erezione di un por-
 tico lungo la via Mazzini in area della ex
 Casa Vacchi.
 Il nuovo fabbricato, come massa volumi-
 ca e come architettura dovrebbe essere
 completamente indipendente da quello del
 «Centro», sarebbe destinato a sede di
 Banca (posteriormente) e a negozi (verso
 via Emilia), al 1.° piano troverebbero po-
 sto gli uffici bancari e abitazioni per al-
 cuni impiegati, nei piani superiori si otte-
 rebbero uffici ad abitazioni private.
 Lo stesso progetto presenta come varian-
 te un'idea completamente nuova, la ere-
 zione di una piazza nell'area della ex Ca-
 sa Vacchi, ma non ne dà gli sviluppi come
 per suggerire l'idea di costruire un si-
 stematizzato oltre la banca, verso piazza
 Gramsci e fino all'altezza del portico
 posteriore del «Centro».
 TOTI: riguarda lo sfollamento del volume
 su via Mazzini per allargamento del vo-
 lume su via Mazzini, con conseguente allar-
 gamento della sede stradale; b) l'apertura
 di due nuovi archi d'accesso — uguali a
 quelli esistenti — al portico di «Zanarini»
 e a quello del «passaggio»; c) la prosecu-
 zione, senza alcuna deviazione, del portico
 del «Centro» fino alla via Mazzini e senza
 variazioni del portico di «Zanarini»; d) la
 erezione di un portico che lambendo tale
 via e protendendosi poi su una porzione
 di piazza Gramsci, finirebbe per lambire
 al perimetro posteriore del «Centro» me-
 diante il soffitto del retro del «bar Ro-
 mani» e appoggiandosi successivamente al per-
 tico con decorazioni dovrebbe sorgere un
 edificio che per stile e architettura si ar-
 monizzerebbe con i fabbricati del «Centro»;
 e) infine che dovrebbe servire a un

Festival della Giov. Socialista Emiliana

Molinella - lunedì 10 aprile
 Il 10 Aprile, lunedì di Pasqua, la gio-
 ventù socialista Emilianiana si riunirà a Mo-
 linella per un grande Festival della Pace.
 Tutti i giovani socialisti emiliani divo-
 queranno come un impegno preciso
 il dovere di porsi attivamente al lavoro
 perché questo loro Festival abbia il mag-
 gior successo. Non si tratterà eviden-
 temente soltanto di una giornata di diverti-
 menti di competizioni sportive, di allegria,
 ma anche e soprattutto di una grande
 manifestazione popolare nella quale i gio-
 vani socialisti intendono porre alla testa di
 tutte le loro forze che lottano per la Pace,
 per la democrazia, per i diritti del lavoro.
 Ecco perché la manifestazione di Mo-
 linella sarà il Festival della Pace: a un anno
 di distanza da quel 10 aprile che vide il
 consolidarsi al potere di un Governo di
 reazione, nel momento in cui già minac-
 ciava la sua politica per la pace, la
 libertà e l'indipendenza del nostro Paese,
 giustamente i giovani socialisti emiliani
 intendono riaffermare insieme a tutte le
 masse giovani e popolari della nostra re-
 gione, il loro impegno di lotta contro i pro-
 vocatori di guerra, contro il governo che
 li esprime.
PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI
 Ore 9.00 - Sfilata della Pace Bologna-
 Molinella.
 Ore 9.30 - Convegno Regionale Giovanile
 al Teatro Comunale - Gare di
 pattinaggio a rotelle.
 Ore 10.30 - Incontro di pallacanestro A.S.
 S. Ferrara e A.S.S.I. Bologna.
 Ore 11.00 - Giro podistico di Molinella.
 Ore 12.00 - Incontro di calcio al Campo
 Sportivo fra i giovani dirigenti
 delle Federazioni Bolognesi del
 P.C.I. e P.S.I.
 Ore 17.15 - Sfilata della Pace.
 Ore 18.00 - Comizi nella piazza del Popolo.
 Ore 20.00 - Proiezione cinematografica al-
 l'aperto.
 Ore 21.00 - Veglia della Pace con sto-
 cazione della stella.
 Ore 22.30 - Fuochi Artifici.

Comunicato del Patronato Scolastico

Dopo la celebrazione del Cinquantenario
 del Patronato Scolastico, la Giunta Ammi-
 nistrativa ed il Comitato Promotore sen-
 tono il dovere di ringraziare sentitamente
 quanti hanno contribuito alla riuscita delle
 celebrazioni.
 Sarebbe troppo lungo fare il nome del-
 le centinaia di buone e caritatevoli per-
 sone che hanno dato la loro opera ad il loro
 contributo in denaro per il Patronato Sco-
 lastico.
 Nella impossibilità di ricordarle tutte i
 membri della Giunta e del Comitato rino-
 vano a tutti i loro ringraziamenti e rite-
 niamo di dare pubblicamente più ampia re-
 lazione della cerimonia e degli obiettivi
 raggiunti.
 Comunque intanto che, a richiesta ge-
 nerale, sarà quanto prima esposto, al
 Teatro della Casa del Popolo, la recita di
 arte varia data dagli alunni delle scuole
 elementari, recita che otterrà la sera del-
 l'atto corrente, tanto lusinghiero successo.
Il Prof. SANTE SOLIERI
 E morì, in questi giorni, a Forlì dove,
 per tanti anni, era stato chirurgo primario
 dell'Ospedale Morgagni, il Dr. Prof. Sante
 Solieri.
 Una penosa malattia, che l'affliggeva da
 tempo, l'ha rapito per sempre.
 Molti, fra noi, per quanto fosse nota la
 Citologia, lo ritenevano imolese, che a
 Imola, risiedettero i suoi e a tanta egli
 crebbe, consolidando matrimonio, coltore so-
 ciali ed amicizie buone e molte.
 Uomo di studi profondi, scienziato emi-
 nente, chirurgo imperioso e valentissimo,
 egli lascia viva l'impressione di sé e quanti
 lo avvisarono ed ebbero campo e occasione
 di conoscerlo.
 Spesso, i medici romagnoli, di cui egli
 presiede la Società, non dimenticheranno
 con orgoglio il collega, il chirurgo, l'amico,
 il maestro che col suo costante lavoro, con
 le sue molte pubblicazioni aveva raggiunto
 un posto fra i più eminenti nella scienza
 dei migliori e più sapienti operatori ita-
 liani.
 A lui il più vivido fiore del nostro
 cinquantenario si offre ai suoi famigliari le
 sincere condoglianze della Lotta

Propaganda del compagno Prof. SILVIO ALVISI

Nei giorni scorsi ha tenuto tre af-
 folati comizi a Ortosanto, a S. Ma-
 ria in Fagnola (Lugo) e a Sassor-
 arelli, dibattendo, in forma luc-
 le, piena ed efficace, i problemi po-
 litici e sindacali del momento.
 Mercoledì sera, 20 e m., nel Tea-
 tro Rossini di Lugo terrà la comu-
 nicazione della Repubblica Roma-
 na del 1849 e domenica 24 c. m.
 inaugurerà la Casa del Popolo, la
 Sezione Socialista e la relativa ban-
 diera di Belricetto, ove converge-
 ranno le masse lavoratrici del Lu-
 guese.
 Causa le limitazioni di ener-
 gia elettrica, articoli e corri-
 spondenze debbono pervenire
 alla Redazione entro e non ol-
 tre il Martedì.

